



L'Unità 2



SABATO 27 LUGLIO 1996

Sorprendente oro di Perez nella 20 km di marcia. Per l'Italia ancora un argento

L'atletica riparte dall'Ecuador



Sport ricchi e poveri
attenti ai toni

PIERO SANSONETTI

IL CAPO DELLA SQUADRA italiana di scherma, Ryszard Zub, un polacco simpaticissimo che vive in Italia da 30 anni, ieri ha rilanciato la polemica contro il calcio: «Voi giornalisti sapete parlare solo di pallone. Ma perché? Quante medaglie abbiamo vinto col calcio? Zero. E con la scherma quante medaglie abbiamo vinto? Sette. E allora perché non parlate un po' più di noi?»

Il motivo è semplicissimo: perché il calcio ha in Italia 15 o 20 milioni di tifosi, dei quali circa la metà esultanti o addirittura fanatici. La scherma conta sì e no su due o trecentomila, tranquillissimi, intenditori. Diciamo che la differenza tra scherma e calcio è tutta qui. È aritmetica.

Io sono tra i 20 milioni di tifosi del calcio. E invece non avevo mai visto in vita mia un incontro di scherma, prima di giovedì. Giovedì ho seguito semifinali e finali della squadra femminile di fioretto. Devo dire la verità: mi sono emozionato come non mi capitava dai tempi di Italia-Germania del 1970. Ho trovato che la scherma è uno sport molto bello: è contemporaneamente elegante e assolutamente drammatico. Amichevole e guerresco. Tecnico e di cuore. E la Trillini, la Vezzali, la Bortolozzi sono certamente grandissime campionesse. Perché allora contano così tanto meno di Fresi e di Galante, di Crippa e di Pagliuca? Appunto, perché la scherma è uno sport povero e il calcio è ricchissimo. Perché la scherma non va in tv e il calcio sempre. È inevitabile. Probabilmente non c'è niente di male. Non è che tutti gli sport devono essere uguali. La distanza che c'è tra scherma e calcio è chiarissima: è la distanza che c'è tra professionismo e dilettantismo. E non sta scritto da nessuna parte che il dilettantismo non possa talvolta essere superiore, dal punto di vista sportivo, al professionismo. Senza bisogno di riconoscimenti ufficiali della società-spettacolo. Senza prebende, soldi, telegiornali.

Quello che magari da molto fastidio, in questa discussione, sono frasi come quella che i giornali hanno attribuito al nostro portiere Gianluca Pagliuca. Avrebbe detto: «Se ne stiano zitti quelli della scherma. Se loro vanno avanti è solo per i soldi che gli diamo noi col totocalcio...». È incredibile tanta maleducata e sciocca arroganza da parte di uno sportivo professionista. Essere eliminati dal Ghana non è affatto una vergogna, e oltretutto Pagliuca ha giocato bene e sul campo si è fatto onore. Invece non si è fatto onore dicendo stupidaggini volgari come questa.



Jefferson Perez arriva stremato al traguardo dei 20 km di marcia. Per l'Ecuador una storica medaglia d'oro

Doug Mills/Ap

UNA MEDAGLIA STORICA. Quella di Jefferson Perez è per l'Ecuador la prima medaglia d'oro nella storia delle Olimpiadi. Una medaglia conquistata a sorpresa nei 20 km di marcia. «No, non pensavo di vincere», ha confessato Perez, ragazzo tranquillo e un po' timido. Alla fine della gara è stato venti minuti in infermeria. Festa grande a Quito. Perez è stato nominato «eroe nazionale».

JUDO, GIOVINAZZO SUL PODIO. La medaglia azzurra della giornata arriva dal judo. È d'argento, ce la regala nella categoria fino a 60 chili Girolamo Giovinazzo.

LA PISTA È SEMPRE AZZURRA. Bene il quartetto azzurro dell'inseguimento a squadre (Capelli, Trentini, Citton e l'olimpionico Collinelli), benissimo Antonella Bellutti nell'inseguimento individuale. Sono tutti in semifinale.

PASSANO ALTRI DUE EQUIPAGGI. Ieri il doppio pesi leggeri femminile e il quattro di coppia si sono classificati per le finali di canottaggio. Fuori invece di un soffio il doppio pesi leggeri e il quattro senza pesi leggeri.

PRIME FINALI DI CANOTTAGGIO. Oggi e domani finali del canottaggio. Nel pomeriggio gli azzurri corrono per le medaglie nel due senza, nel due di coppia e nel quattro senza. Da seguire anche la pista con la Bellutti nell'inseguimento individuale e i ragazzi nell'inseguimento a squadre. In notturna l'atletica propone le finali dei cento metri uomini e donne.

CRESPI FILIPPONI PERGOLINI VENTIMIGLIA VERONESI SANSONETTI
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

ZOOM

Corpi nudi
e un po'
di Star Trek

VALERIA VIGANO

L'OLIMPIADE È stata presentata su molte riviste come una profusione di corpi, nudità mostrate a tutto tondo, muscoli lucidi per lo più di atleti neri, cosce lunghissime, braccia tomitte. Nei primi giorni in piscina abbiamo assistito dal vivo a spettacoli scultorei eccezionali tra le donne e tra gli uomini, abbiamo notato anche l'abbronzatura mancante sulle gambe di un nuotatore che forse in privato è meno osè. Con l'entrata dell'atletica nel programma si sprecano body, due pezzi sgambatissimi, pettinature eccentriche, unghie extra laccate di ogni colore. Fa ancora più impressione quindi la pista ciclistica solcata dai futuribili azzurri. E quasi non si crede che Andrea Collinelli abbia un viso e un orecchino, che le sue dita vere stringano medaglia e fiori. Che gli occhi piangano all'unisono con il cielo scatenato nel temporale, regalando la più commovente premiazione dei giochi. E quasi non si crede che con la stessa muta, come se acqua fosse aria nello scopo della velocità, è guantata l'ater ego femminile di Collinelli, Antonella Belutti. Eravamo abituati ai vecchi Star Trek o, andando nella memoria, anche allo sceneggiato Andromeda, vi ricordate gli anni bianchi e neri della televisione? L'androgina dell'abito vi giocava un ruolo essenziale ma mai avremmo pensato che di indossare cose simili. Lo sport semplifica e unifica ed è un gran merito. E per distinguere i nostri due razzi della pista forse dovremmo cercare i peli sul polpaccio. Di Collinelli naturalmente.

Intervista a Camaiti Hostert

Identità femminili nel cyberspazio

LIDIA RAVERA
A PAGINA 9

Vecchi e nuovi autori

L'importanza di essere irlandesi

E. PALANDRI M. RICCI-SARGENTINI
A PAGINA 8

Una speranza per i paraplegici

Fibre nervose impiantate su topi

LILIANA ROSI
A PAGINA 10

PONTECORVO SUL FILM «NEROLIO»



Marco Cavicchioli interpreta Pasolini in «Nerolio»

«Nessuna polemica, quel Pasolini non ci è piaciuto»

K. IPPASO M. ANSELMINI
A PAGINA 13

TELEVISIONE. I privati investiranno parte del budget 20% del canone Rai per produrre fiction europea

Alla produzione di fiction italiana ed europea la Rai dovrà destinare almeno il 20% dei proventi del canone, mentre le emittenti private dovranno impiegare, nello stesso campo, almeno il 30% delle risorse annuali assegnate a produzione e acquisto di fiction. Lo ha stabilito l'art. 9 del disegno legge sulle telecomunicazioni varato ieri dal Consiglio dei ministri. La normativa, che dovrà passare al vaglio del Parlamento, è «un passo avanti per l'industria culturale italiana», ha commentato il vicepremier Veltroni. L'art. 9, infatti, dovrebbe portare verso la produzione circa 700 miliardi di lire. Il ddl fissa nuove norme anche per le «quote di diffusione» che provocheranno una piccola «rivoluzione» nei palinsesti. Le reazioni di Rai e Fininvest.

M. LUONGO G. DE PASCALE A PAGINA 11

La bella estate degli utenti Enel

La prima bolletta a diminuire sarà, da settembre, quella dell'energia elettrica. È la prima volta che succede dopo oltre un decennio di continue "spremiture". Intanto il nuovo presidente dell'Enel, Chicco Testa, in un'intervista a "Il Salvagente", si rivolge alle associazioni e ai consumatori, delinea il futuro dell'Ente e avanza altre proposte.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire